

“E’ ARRIVATO LO CHABOT,,

# Esibizione di giovani attori nella rivista del Microteatro

Stranguglione: la nuova maschera versiliese

(e. p.) - In clima carnevalesco è nata una nuova maschera: Stranguglione. Ha i colori bianco-celesti, zuccotto d'argento, alamari bicolori. Taglio semplice, che ben si addice al modello ispirato al personaggio versiliese di vagabondo motteggiatore, che si è cimentato con il classico Stenterello, per arrotare gli artigli. Cavallerescamente la maschera fiorentina ha teso la mano al correggionale, che avanzava i primi passi, appena sbarcato dallo «chabot», la simbolica imbarcazione fluviale, che risale la Senna, la Loira, il Tamigi e il Mississippi. In uno slancio, reso euforico dallo spirito del folclore, lo «chabot» è stato fatto approdare a Focette, per fare onore a un gruppo di meravigliose ragazze, che costituiscono una delle principali glorie del «Microteatro delle quattro muse».

Allegria, dunque, e, perchè no?, giulivo ottimismo in questa nuova rivista del «Mi-

croteatro», che avrebbe potuto raccogliere maggiori applausi, se il tempo disponibile per la preparazione fosse stato maggiore e se, proprio alla vigilia del debutto, non fossero venuti a mancare, per attacchi influenzali, alcuni cantanti.

Avendo assistito alla prova generale, ci siamo resi conto del dramma che pesava sui giovani attori di Marina di Pietrasanta, a ventiquattro ore dall'apertura del sipario. Il regista Mario Piloni, come ha annunciato prima dello spettacolo, ha preso il coraggio a due mani e nell'ultima notte ha creato un copione nuovo, utilizzando solo in parte l'orditura del precedente. Il suo coraggio si è trasmesso agli altri, che con fervore insolito hanno provato nel pomeriggio le rispettive parti. Risultato? Ecco, noi siamo sinceri; non abbiamo negato al «Microteatro» ed al suo gruppo attivo di Marina di Pietrasanta le meritate lodi, per «Il precursore», per

l'«Avvocato difensore», per l'esibizione nella festa della canzonetta al Carnevale di Viareggio. Ma questa volta non si poteva pretendere troppo. Solo la freschezza dell'improvvisazione ha sorretto lo spettacolo. D'altronde comprendiamo la determinazione del regista, che non ha voluto mancare all'appuntamento col pubblico di marina.

E questo, in definitiva, ha preso parte con diletto alla varia catena di «sketches», alcuni dei quali assai spiritosi, legati alle vicende dello sbarco dal battello panoramico, che campeggiava dominante sulla scena. Antonietta Ricci ed Edgardo Corfini sono stati due ammiratissimi danzatori, nel ballo della gigolette e dell'apache. Guido Roni, il comandante dello chabot, ha presentato poi Sergio Evangelisti e Mario Piloni, vivaci e pronti nelle battute. Piloni vestiva il costume di Stenterello: la sua esperienza scenica e la sincera passione per il teatro hanno costituito due fattori innegabilmente positivi. Egli è riuscito a creare l'atmosfera comica, che ha favorito l'esibizione degli altri attori. Fra questi ha sudato le sette camicie, cavandosela molto brillantemente, Edgardo Corfini, che ha impersonato una serie infinita di figure, fra cui citeremo Stenterello, l'apache, il Pierrot, il danzatore viennese, spagnolo. Ha interpretato pure l'imperatore Nerone, chiamando in causa Caligola, per augurarli — con voluto anacronismo — ignominiosa fine. Ma forse l'allusione era diretta a un Caligola dei nostri giorni.

Successo personale hanno ottenuto, rispettivamente, il bravo imitatore Roberto Barsi, il «cow boy» Roberto Berti con la sua chitarra e Sergio Evangelisti per i brani operistici. Ammirabili, in relazione a quanto sopra premesso, quasi tutti gli interpreti, che hanno animato la rivista. Citeremo, oltre i suddetti, Vittoria Ricci, Enrica Barsottelli, Domenico Carmignani, Corrado Gualdo, Giuseppe Profili, Paolo Polacci, Mariarosa Corfini. Originale lo sketch della «Bohème». Belli ed eleganti i costumi, opera della signora Piloni; bravo il pianista Moreno Biagi.

In apertura aveva portato il suo saluto ed il suo augurio al «Microteatro» il «mago» della canzonetta viareggina, Egisto Malfatti, accolto con grandi ovazioni.

LA NAZIONE ITALIANA

6 febbraio 1959